

« *Tous les frais payés, pour lui, pour un domestique et pour un secrétaire (hôtels, chevaux, équipements).* »

« *Un minimum de quatre articles par semaine.* »

Gli americani tennero duro sul loro punto di vista e l'affare non ebbe seguito.

Soltanto nel 1921, quando il Poeta si era già ritirato sul Garda, la collaborazione riprese. Gli articoli furono allora pagati dai 1000 ai 1200 dollari, cioè intorno alle 25.000 lire l'uno, al cambio d'allora.

Qualche volta li portavo io stesso a Parigi. Più frequentemente, li telegrafavo da Milano in italiano e, successivamente, venivano tradotti a Parigi, in inglese, dall'agente di Hearst, e cablati a New York.

D'Annunzio mi scriveva a Milano. « *Domattina di buon'ora avrai il quarto articolo già "confezionato" dal dattilografo di Cargnacco. Tu non hai che da telegrafarlo, con la maggior possibile sollecitudine e precisione. Come vedi, faccio quasi il Marc Twain d'Occidente.* »

Queste trasmissioni, con tutti i ritardi inevitabili, e con un artista del temperamento di d'Annunzio, davano luogo a lunghissimi telegrammi da Parigi del disgraziato rappresentante di Hearst, che riceveva febbrili sollecitazioni dall'America, e non otteneva abbastanza rapidamente gli articoli sospirati.

Ma d'Annunzio rimaneva sorridente e imperturbabile come sempre. Si limitava, per esempio, a scrivermi a Milano: « *Bertelli mi telegrafa a 500 parole. Si vede che ha acceso ceri da 305, su l'altare di Nostra Donna del Bluff.* »

Il Poeta tremava ogni volta per le « *offese immeritevoli* » di cui la sua prosa correva pericolo attraverso i fili, i cavi e le traduzioni. Ed aveva perfettamente ragione tanto più che i possibili errori erano grandemente facilitati da lui stesso, direi quasi provocati, con l'uso di parole italiane così poco usitate, che il traduttore di Parigi era ogni